

Preoccupazione alla Pro-Gest tra lavoro in forte diminuzione e voci di una possibile vendita

Altopascio C'è un clima di preoccupazione all'interno della Pro-Gest, tra lavoro in calo e voci preoccupanti di una possibile vendita, dell'intero Gruppo o di una parte dello stesso. È quanto emerge da una nota dei sindacati Slc Cgil e Fistel Cisl.

«La situazione lavorativa e le condizioni dei lavoratori del Gruppo Pro-Gest non stanno migliorando – scrivono le due sigle sindacali – né ad Altopascio, né negli altri stabilimenti del Gruppo, anche in quelli più blasonati di Mantova, dove pure sono stati riversati milioni di euro per farne uno stabilimento di eccellenza, che però non ha mai decollato dal punto di vista produttivo, o in quelli storici come la Cartiera di Villa Lagarina».

I sindacati parlano di carenza di lavoro diffusa in alcuni siti («E Altopascio è tra questi) e di voci sempre più insistenti di vendita delle aziende del Gruppo («In maniera scorciata o addirittura in blocco), situazioni che «aumentano il disagio e le paure delle maestranze, a quest'ultima vicenda sembrano legarsi anche forti dissapori interni alla famiglia storica proprietari del Gruppo».

Da un ulteriore comuni-

Sulla vicenda sono già partiti confronti sindacali con il Comune la Provincia e la Regione

cato delle segreterie sindacali nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Cartai: «La storica difficoltà relativa all'assenza di relazioni industriali con il gruppo Pro-Gest dell'imprenditore Bruno Zago si è acuita nell'ultimo periodo anche a livello territoriale, complicando e aumentando le preoccupazioni delle maestranze che sono di fronte al rincorrersi di voci incontrollate sempre più insistenti di cessioni parziali o totali delle aziende del Gruppo ad altri player multinazionali del settore cartario e cartotecnico. La situazione di incertezza dei lavo-

ratori è anche frutto della carenza di lavoro in particolare su alcuni siti a fronte di un calo nel settore, ma di una più marcata tendenza negativa del Gruppo Pro-Gest, che causa utilizzo di cassa integrazione e smaltimento massivo di ferie in un quadro di incertezza generale, in cui i vari responsabili di stabilimento fanno fatica a dare delle risposte sostanziali. Di contro in alcuni altri siti del gruppo la carenza degli organici costringe i lavoratori a sopperire con salti di riposo e non utilizzo delle ferie, creando situazioni di forte fibrillazione all'interno dei

Lo stabilimento di Altopascio è tra quelli dove il lavoro è calato

Licenziamenti alla sede di Empoli della Sifa scatolificio con uno stabilimento a Montecarlo

► La notizia, pesante, pesantissima, riguarda l'Empolese. Ma si temono riflessi anche in Lucca. Stiamo parlando dello scatolificio Sifa Packaging Solutions, con la sede a Macerata, e due stabilimenti in Toscana: uno a Montecarlo, con 6 dipendenti, e un altro a Empoli, dove lavorano 7 persone. Ed è su quest'ultimo che si è abbattuta la bufera. Due giorni fa il sindacato ha avuto la conferma dalla direzione: «Per Empoli – la comunicazione data a Giulia Magrini della Slc Cgil – abbiamo deciso di aprire la procedura di licenziamento collettivo su tutti e sette i lavoratori». Licenziamenti che, secondo il sindacato, sarebbero il primo passo verso la chiusura dello stabilimento di Empoli (la motivazione sarebbe la mancanza di lavoro), mentre però l'attività prosegue a Montecarlo. «È da marzo – racconta Magrini – che chiediamo incontri con la direzione dell'azienda. C'erano dei segnali che qualcosa non andava: ad esempio, lo spostamento temporaneo di personale da Empoli a Montecarlo per qualche giorno. A volte nella sede lucchese mandavano anche l'unico muletto, bloccando di fatto la produzione. Ma il lavoro, ci dicono i lavoratori, non mancherebbe: è ovvio che se vengono tolti degli attrezzi indispensabili, la produzione si ferma». Il Tirreno ha provato a contattare l'azienda, sia telefonicamente, sia via mail, ma non ha ancora ricevuto risposta. ●

vari reparti produttivi. questa situazione risulta totalmente anomala nel comparto cartario dove grazie a normative presenti sul contratto nazionale, e ai continui e costanti rapporti tra sindacati, tra gruppi o singole aziende e le associazioni di categoria Assocarta e Assografici hanno permesso negli anni di portare le relazioni industriali a punti di eccellenza, e di utilizzarle per intervenire nei momenti di crisi anche con interventi congiunti nei confronti delle istituzioni. I sindacati esortano la proprietà a convocare un tavolo nazionale (come da nostra richiesta in base all'articolo 10 del contratto nazionale) per fare chiarezza della situazione e intraprendere un percorso che sia costante e duraturo».

Tornando alla realtà lucchese qualcosa però si sta muovendo, almeno sotto il profilo istituzionale, come viene sottolineato da Slc e Fistel: «Nel nostro territorio lucchese e in Toscana sono già stati avviati confronti sindacali con il Comune di Altopascio, la Provincia e la Regione, e le istituzioni hanno risposto manifestando ovviamente le medesime preoccupazioni, chiedendo anche loro all'azienda risposte che finora non sono giunte. L'idea diffusa è che così non si possa andare avanti e che c'è la necessità di avere una chiarezza complessiva sul futuro di questo Gruppo industriale, nell'interesse generale di tutti». ●